

La crisi del modernismo e i suoi «effetti collaterali»

DI MARCO RONCALLI

Che cosa è stato il modernismo, definito addirittura come la «sintesi di tutte le eresie»? Qual era la vera posta in gioco quando la crisi modernista – tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo – scosse la Chiesa e costituì di lì a poco l'acme del suo secolare conflitto con la modernità? E ancora: cosa perdura di quella stagione nella teologia attuale, nella distinzione fra il metodo dell'assenso e quello della ricerca? Sono molte le domande alle quali risponde Giovanni Vian – docente di Storia delle Chiese cristiane all'università di Venezia – nel suo nuovo libro. Si tratta di una monografia su un tema ormai familiare all'autore (ricorderemo almeno *La condanna del modernismo* edito da Viella due anni fa): sia nelle proposte dei protagonisti del riformismo religioso cattolico, sia nella loro repressione durante il pontificato di Pio X (che leggeva in esse l'impresa temeraria di far valere l'esperienza dell'uomo come misura ultima della religione). Interessanti, già in apertura, i riferimenti all'americanismo, quasi a legare precedenti esperienze di rinnovamento e ben oltre l'area del Vecchio Continente. Come pure l'inquadramento tra «lotta alla modernità» e «modernizzazione» della Chiesa con Leone XIII. L'analisi dello storico, dunque, solo dopo aver analizzato i prodromi della crisi e dato spazio alle esigenze inderogabili delle scienze religiose (esegesi e storia del cristianesimo, ambiti filosofici e teologici, *Reformkatholizismus* tedesco...), si ferma prima sull'avvio della crisi e la condanna dell'autore di *L'Évangile et l'Église*, Alfred Loisy (1903), quindi spiega e interpreta la risposta di Roma nei successivi interventi di condanna – fino al decreto del Sant'Offizio *Lamentabili sane exitu* e all'enciclica *Pascendi* (1907). Dopo essersi soffermato sulle declinazioni

moderniste in campo sociale (dalle esperienze politiche di Romolo Murri in Italia al *Sillon* di Marc Sangnier in Francia e alle organizzazioni sindacali cattoliche tedesche), ma pure sui tentativi per conciliare filosofia moderna e teologia cattolica, lo sguardo si allarga al nodo cruciale della repressione antimoderista, considerata nei suoi protagonisti e nelle sue strutture, visitatori apostolici meno noti e tuttavia terrore di diocesi e seminari, o famosi come Umberto Benigni con il suo «Sodalitium Pianum». Quest'organizzazione, sorta con l'intento di fronteggiare le deviazioni dottrinali nate nel solco del liberalismo borghese, vittime a parte (e l'elenco sarebbe lungo), finì per creare una frattura fra ortodossia e mondo moderno, causando un'arretratezza



Il teologo Alfred Loisy

L'intento originario di «salvare» il dogma produsse un lungo inverno tra la Chiesa e il mondo

spazzata via solo alla riapertura del dialogo con la modernità grazie al Vaticano II (beninteso restando i due capitoli autonomi e lontani nel tempo, e senza dimenticare che il Concilio colloca la Chiesa non contro, e nemmeno di fronte, ma nel mondo contemporaneo). Restano da aggiungere l'apparente tramonto della crisi modernista nel 1914 (con

Benedetto XIV che, pur confermando la condanna del fenomeno, lo circoscrive) e l'alba ripetuta di «neomodernismi» (e conseguenti preoccupazioni papali) negli anni successivi fino a oggi. Non è tutto: l'ultima parte del saggio, in un approccio comparativo, passa in rassegna gli orientamenti modernisti nel cristianesimo riformato e ortodosso, il modernismo ebraico con i suoi tentativi di autoriforma, il movimento di riforma islamica. Insomma il «modernismo» nelle altre tradizioni religiose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Vian
IL MODERNISMO

La Chiesa cattolica in conflitto con la modernità

Carocci.

Pagine 186. Euro 17,00